

Lavoro & Pensioni

Argomenti
per tutta
la settimana

LUNEDÌ
La città
del bene

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
La città
e l'ambiente

VENERDÌ
Lavoro
e pensioni

SABATO
Le occasioni
del weekend

DOMENICA
Genitori
e figli

Punto di vista

Verso il 2015

Anche l'Expo del lavoro ha bisogno di regole

di MAURIZIO DEL CONTE

Nel dibattito politico sull'Expo 2015 — sempre molto concentrato sulle vicende della governance, della finanza e delle strutture — il grande assente sembra essere il lavoro. Una disattenzione ingiustificata, considerato che il successo dell'esposizione universale dipenderà in gran parte dalla capacità di progettare e gestire una complessa quanto inedita rete di professionalità, vecchie e nuove. Si stima che nei prossimi cinque anni le attività di preparazione dell'evento porteranno alla creazione di circa settantamila nuove posizioni di lavoro. Ma quali lavori saranno? Quali forme contrattuali si utilizzeranno?

Prevarranno i contratti a termine o a tempo indeterminato? Che peso avranno le collaborazioni autonome, a partita IVA, occasionali oppure a progetto? E ancora: nelle catene di appalti — specie per le opere edili — quali prospettive di stabilità del lavoro avranno i dipendenti delle imprese più piccole e delle cooperative? E, in tutto questo, come si garantirà la sicurezza del lavoro? Quali e quante forze saranno impiegate per la vigilanza nei cantieri? Quali specifiche azioni di contrasto al lavoro sommerso verranno intraprese? Le risposte a queste domande non possono essere lasciate all'improvvisazione dell'ultimo minuto. Nei giorni scorsi è stata ipotizzata una sorta di commissione di vigilanza contro le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività legate all'Expo. Ottima iniziativa, che dovrebbe però essere estesa anche a difesa del lavoro. Un organismo di vigilanza, indirizzo e coordinamento delle buone pratiche in materia di tipologie contrattuali, sicurezza e contrasto al lavoro irregolare aiuterebbe l'Expo a vincere la scommessa più importante: sopravvivere a sé stessa, ponendosi come un modello di sviluppo occupazionale virtuoso e duraturo nel tempo.

*docente di Diritto del Lavoro presso l'Università Bicconi

Previdenza precaria

Un domani senza certezze

A Milano flessibili l'80% dei nuovi contratti Co.co.pro. e partite Iva s'interrogano: «Come faremo a vivere con 400 euro al mese?»

Qualcuno andrebbe sotto la soglia dell'assegno sociale. Qualcun altro la supererebbe di poco. Almeno se la situazione rimarrà immutata. La pensione sta diventando un miraggio per una generazione. Cioè quella precaria. Quella dei contratti parasubordinati e governata dall'incertezza. «Più che altro la previdenza è un incubo. È un ulteriore problema alle difficoltà quotidiane». E c'è chi scherza: «Forse sarebbe meglio morire prima». Ma intanto, calcoli alla mano, per tantissimi, quando arriveranno i soldi dell'Inps basteranno solo per due settimane. O almeno nei migliori dei casi.

Quanti sono i precari

«Se dovessimo dare la simulazione della pensione ai parasubordinati rischieremo un sommovimento sociale», aveva detto Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps. Una battuta che ha scatenato commenti su Internet. E tanta indignazione. «Avevano promesso che questi contratti sarebbero andati a nostro vantaggio. La realtà è molto diversa».

Già ma quanti sono i giovani e i meno giovani precari? «Sono tanti. E sempre in crescita», sottolinea Andrea Fumagalli, docente di Economia politica all'Università di Pavia e impegnato nella rete San Precario. Basti pensare che in città «il 78% dei nuovi contratti sono atipici». Un dato che per l'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia è ancora più alto: «Fino al 90%». Insomma la precarietà è una «condizione» per quasi tutti gli under 40. E oltre. «Non è più una tendenza, ma una realtà in tutte le metropoli. A cominciare da Milano, dove c'è una grande svalorizzazione del lavoro, cioè non viene pagato adeguatamente», continua Fumagalli. Soprattutto di quello cognitivo. «Dove si usano le capacità intellettuali». E gli esempi sono tanti: dalla moda al design. Passando per insegnanti e ricercatori.

Continuità di reddito

La parola d'ordine è cambiare. Partendo da «interventi sul mercato del lavoro e sul-

le politiche di welfare». Per esempio? «Garantire una continuità di reddito. Poi i servizi: mobilità, scuola, Internet. Tutto quello che può fare autoformazione». È quello che chiedono gli attivisti di San Precario, che raggruppa lavoratori atipici e cerca di tutelarne i diritti. Per questo hanno incontrato i quattro candidati alle primarie del centrosinistra in vista delle elezioni comunali. Da Pisapia, Boeri, Onida e Sacerdoti, hanno voluto chiarimenti: «Per quel che riguarda lo Stato sociale».

Una vita sospesa

Ma in attesa di cambiare, c'è chi, ogni giorno cerca di sopravvivere. «Cosa vuol



Al lavoro. Giovani in un call center (Schirer)

dire essere precario? Tanti mal di pancia e insonnia. È logorante da un punto di vista fisico. Ci si sente precari in tutto». Luca Loizzi, 36 anni, professore di Lettere, riassume così un sentimento condiviso da migliaia di persone. «Ho cominciato a lavorare nel '97 in una scuola privata. Tutto in nero». Poi la scuola di formazione e il primo «vero» contratto. «Ogni anno un posto nuovo, con i colleghi che ti trattano come l'eterno ragazzo. Anche se oramai hai anni di servizio». Poi ci sono le rinunce: «Niente auto, poche uscite». Quando si parla di famiglia, sospira: «Meglio non averla. Già è difficile in queste condizioni».

Lo sa bene Giuseppina Mazzacuva, 32 anni operatrice telefonica, un figlio e un altro in arrivo. «Mi è scaduto il contratto a marzo e visto che sono incinta non mi hanno richiamato». Il tema della maternità

precaria è insidiosa e soprattutto «poco tutelata». Alla pensione non ci pensa: «E come faccio? Quella privata costa e non posso fare altre rinunce. Un mutuo sulle spalle, i bambini, e tante preoccupazioni».

Diciassette contratti e tre cause

Gli stessi timori che ha Ruggero Ricciardi, 29 anni disoccupato dopo anni in Fiera. «Non sono stato rinnovato dopo una protesta perché non ci pagavano». E ora è a caccia di un lavoro, ma «c'è la crisi». L'elemento ricattabilità è ricorrente per ogni contratto «atipico». E in una giungla di Co.co.co, Co.co.pro, interinale e tempo determinato, orientarsi è complicato. «Prima di ottenere l'indeterminato, ho firmato 17 contratti e ho fatto tre cause, tutte vinte», spiega Stefano Mansi, 40 anni, impiegato comunale, due figli e il sogno di fare il giornalista. «Lo facevo, poi è arrivata la famiglia e, per fortuna, sono riuscito a farmi assumere». Una cosa vuole sottolineare: «Non è una scelta fare il precario. Ormai è una condizione di un'intera generazione». Lo sa bene anche Barbara Falciari, 42 anni, educatrice: «ho perso il conto di quanti contratti ho firmato. La pensione? Da anni me ne sono dimenticata».

Benedetta Argentieri
bargentieri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impiegato



Stefano Mansi,
40 anni

Lavora dal: 1992
In 18 anni ha
accumulato 11
anni di
contributi

Oggi: ha un
contratto a
tempo
indeterminato al
Comune di Milano

Reddito: 1.250
euro netti al mese.
Abbiamo ipotizzato
costanza di reddito per il
futuro

In pensione:
nell'ottobre 2035 con
una percentuale dello
stipendio oscillante tra il
48 e il 74%

da 630

a 974 €

La simulazione L'Inps non fornisce stime sulla pensione futura dei «flessibili». Così abbiamo chiesto a Progetica, società di consulenza specializzata nella finanza personale, di definire l'assegno su cui potranno contare tre giovani milanesi che fino a ieri si sono barcamenati tra diversi tipi di contratti. Qui l'esito della simulazione

Giovani e donne

Collaboratori a progetto tra i più tartassati

Tra i lavoratori atipici certamente più tartassati ci sono i famosi co.co.co. — i collaboratori coordinati e continuativi — la grande schiera dei lavoratori cosiddetti parasubordinati, che da qualche tempo per essere definiti tali devono essere inseriti in un progetto (da qui la nuova denominazione di co.co.pro., collaboratori a progetto) altrimenti vengono considerati dipendenti a tutti gli effetti dell'azienda. La vasta categoria — circa un milione e mezzo, per la maggior parte giovani e donne — che opera nel settore più

svantaggiato del mercato del lavoro, nel giro di un quinquennio ha visto salire l'aliquota contributiva dal 18 (2005) al 26 per cento (nel 2010). Questi lavoratori, la cui pensione verrà calcolata esclusivamente con il nuovo criterio contributivo, che tiene conto dell'ammontare degli accantonamenti effettuati durante l'intera carriera, grazie alla maggior contribuzione, potranno però contare su una rendita un po' più elevata. Ma pur sempre decisamente insufficiente rispetto alle proprie aspettative. (d.co.)

Domande & risposte

quesiti ai nostri esperti a ilcorrierepervoi@corriere.it

Colloqui a pagamento? Vietati, nessun compenso

Ho 27 anni e sono alla ricerca di un impiego. È possibile trovare lavoro, pagando regolare parcella, attraverso una società di selezione? O almeno avere una consulenza su come muoversi?

Francesco B., Milano

Le società di ricerca, di head hunting e di somministrazione non possono percepire compensi dai candidati. Qualora ci si trovasse nella situazione di una richiesta da parte di uno dei consulenti sopraelencati è opportuno

denunciare il fatto alle autorità e alla nostra associazione. Esiste tuttavia la possibilità, per chi è alla ricerca di impiego, di rivolgersi a un consulente, il quale, attraverso un contratto ben definito, può studiare un percorso ad hoc, il cosiddetto career counseling. Tutto questo è piuttosto oneroso e non assicura una sistemazione professionale ma un accompagnamento al percorso professionale.

Gilberto Marchi
presidente Assores, ass.
società ricerca e selezione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto di non concorrenza? Ecco i requisiti di legge

Sono il direttore amministrativo di una multinazionale farmaceutica e ho firmato un patto di non concorrenza per due anni esteso al territorio dell'Unione europea e con un corrispettivo annuo pari al 50% della mia retribuzione. Il patto è realmente valido?

Lettera firmata, Milano

L'articolo 2125 richiede per tali patti di non concorrenza, limiti di territorio, durata, oggetto e un compenso



Nel suo caso, il patto pare valido, potendo lei impiegarsi in imprese diverse da quelle farmaceutiche ed il corrispettivo è congruo.

Avvocato Alvise Moro
Agi (Avvocati giuslavoristi
italiani) Lombardia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aprire un'impresa di pulizie? Un percorso a tappe

Vorrei avviare un'impresa di pulizia. Come posso fare? Daniele G., Abiategrasso

Chi svolge attività di pulizia e disinfezione deve possedere i soli requisiti di capacità economico-finanziaria e onorabilità. Non viene richiesta né l'indicazione di un preposto alla gestione tecnica, né il possesso di requisiti professionali. Per le attività di disinfestazione, derattizzazione e sanificazione occorre invece

essere in possesso oltre ai requisiti di capacità economico finanziaria e di onorabilità anche di quelli tecnico-professionali. In entrambi i casi, all'Albo delle imprese artigiane, dichiarando di possedere i requisiti richiesti per le due diverse tipologie.

Federico Montelli
direttore Fornaper
Camera di Commercio

Inviare qui le vostre segnalazioni



Contatti e idee a ilcorrierepervoi@corriere.it oppure **Corriere della Sera «Lavoro e pensioni»**
Indirizzo: via Solferino 28, 20121 Milano



Nonostante la crisi hai cambiato vita e lavoro? Raccontaci la tua esperienza inviando una e-mail a ilcorrierepervoi@corriere.it

L'educatrice



Barbara Falciai
42 anni

Lavora dal: 1994. Ha fatto un po' di tutto, dalla barista alla professionista della new economy

Oggi: lavora come educatrice con partita Iva e versa alla gestione separata il 26,72% delle sue entrate

Reddito: 900 euro netti mensili. Abbiamo ipotizzato che le prossime entrate restino costanti

In pensione: tra il novembre 2030 e il marzo 2032 con una quota della retribuzione tra il 33 e il 44%

da 302
a 405 €

L'insegnante



Luca Loizzi
36 anni

Lavora dal: 1997. Fino al 2000 ha collaborato con scuole private ma non risulta nulla: tutto in nero. Poi è tornato sui banchi per il corso di formazione. Dal 2004 ha ricevuto incarichi annuali

Oggi: fa l'insegnante in un istituto professionale di Milano

Reddito: 1.300 euro netti al mese. Nella nostra simulazione abbiamo considerato reddito stabile nei prossimi anni.

In pensione nel: ottobre 2040 con una quota dello stipendio compresa tra il 47 e il 76%

da 683
a 1108 €

» **Verso le Feste** Opportunità per commessi, cassiere, elettricisti

A Natale in Lombardia mille posti sotto l'albero

«Cercasi elettricisti esperti di luminarie natalizie». Ma per le case vinicole del bresciano serve anche gente che confezioni pacchi dono. E visto che nel periodo si viaggia di più, occorrono addetti al check in negli aeroporti. E poi cassieri, baristi, camerieri, commesse e «door assistant», per vigilare sulle folle che assalteranno i grandi store.

Arriva il Natale e in Lombardia porta con sé qualche migliaio di occasioni di lavoro stagionale. Anche se mancano ancora 50 giorni alla meta, un gruppo già consistente di aziende cerca giovani ed esperti per il (presunto) periodo d'oro del commercio, da novembre a gennaio. Sono soprattutto le agenzie interinali a cacciare persone da «affittare» alle aziende. Adecco, la multinazionale leader del settore, cerca 900 lavoratori a tempo per la grande distribuzione, le vendite, i call center e il turistico-alberghiero. «Per il Natale — spiega il direttore commerciale e marketing Andrea Malacrida —, ipermercati, centri commerciali, ristoranti e alberghi raddoppiano il personale per fronteggiare le aperture non stop.

Chi è interessato deve dare disponibilità immediata, anche per lavorare nel week end». Molte altre interinali cercano lavoratori. Tra di loro Gi Group che è tra le maggiori di matrice italiana e che in regione sta reclutando 400 persone da inserire nelle catene retail, nella moda & luxury e nella grande distribuzione. «Proprio in questo periodo si stanno aprendo nuovi punti vendita — commenta

personale. «Non servono solo commessi, ma anche addetti alla logistica, magazzini e consegne — spiega Paolo Galimberti, presidente dei giovani imprenditori di Confcommercio e vice presidente di Euronics international —, si tratta di un impegno di 30/45 giorni che comprende anche un breve training».

Lino Stoppani, presidente di Fipe, la federazione dei pubblici esercizi, ricorda che nel settore si cercano due tipi di persone: «Una parte già professionalizzata, come i cuochi o i commessi, e una più generica, dagli interni di cucina, ai lavapiatti, ai pulisci verdure, ai fattorini».

Occasioni «in affitto»

Spesso sono le agenzie interinali a cercare per conto delle aziende Commercio e ristorazione i settori che offrono maggiori opportunità

Il responsabile della divisione retail Fulvio Tizzano — e nessuno vuol farsi scappare il periodo natalizio. Così chi entra da temporaneo ora, potrebbe poi entrare nello staff definitivo. Per proporsi si va sul nostro e sugli altri siti o ci si presenta con il curriculum direttamente alle filiali delle agenzie». Anche i grandi negozi di elettrodomestici ed elettronica di consumo cominciano ora ad allargare il

Il presidente del dettaglio ortofrutticolo dell'Unione del commercio Dino Abbascià spiega che, a partire dal dopo Sant' Ambrogio, nel suo settore si cercano soprattutto giovani per la consegna a domicilio di pacchi dono: «Meglio se con mezzo di trasporto proprio».

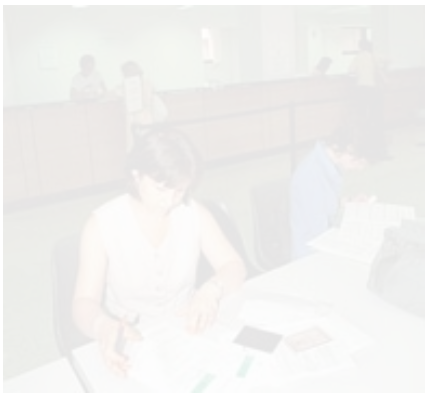
Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Riserva dei parasubordinati in attivo per 8 miliardi Il paradosso degli «atipici»: Il fondo paga gli ex dirigenti

Riferendosi a loro qualcuno li definì «i pensionati poveri del 2000». Stiamo parlando dei cosiddetti lavoratori atipici, un tempo chiamati co.co.co., ora co.co.pro., il cui avvenire pensionistico è quello dell'assegno sociale, poco più di 400 euro di oggi, che l'Inps corrisponde ai cittadini bisognosi. Per i collaboratori che hanno cominciato nel 1996, quando fu istituita la speciale gestione presso l'Inps, e che non riescono a trovare un posto fisso il futuro riserva una pensione da fame. Nei primi anni della gestione, infatti, ai parasubordinati senza altra copertura previdenziale pubblica si applicava un'aliquota contributiva del 10-12%, poi salita gradualmente fino al 26% dal primo gennaio 2010. Trattandosi di redditi generalmente bassi e discontinui è chiaro che col metodo di calcolo contributivo, previsto per tutti coloro che hanno iniziato il percorso lavorativo dopo la riforma Dini del 1995, sarà difficile maturare una pensione superiore all'assegno sociale (oggi 411 euro al mese). Nel frattempo, però, il paradosso è che con i contributi che i parasubordinati versano al loro fondo Inps, in attivo di oltre 8 miliardi — perché finora incassa soltanto — si pagano le pensioni alle categorie che non ce la farebbero con i soli versamenti dei loro iscritti (vedi i dirigenti d'azienda industriale ed ai lavoratori degli ex fondi speciali: telefonici, elettrici, trasporti).

Il sistema contributivo funziona grosso modo come un li-



Sportello
Impiegati alle prese con le cartelle nella sede dell'Inps di Milano. Gli atipici versano il 26% dello stipendio

bretto di risparmio. Il lavoratore atipico provvede, con il concorso del committente, ad accantonare annualmente il 26% del proprio compenso (i dipendenti accantonano il 33% dello stipendio). Il capitale versato produce una sorta di interesse composto, a un tasso legato alla dinamica quinquennale del Pil (il prodotto interno lordo) e all'inflazione. Alla data del pensionamento al montante contributivo, ossia la somma rivalutata dei versamenti effettuati, si applica un coefficiente di conversione che cresce con l'aumentare dell'età. Il coefficiente, ad esempio, è pari al 4,419%, per chi sceglie di chiedere la rendita a 57 anni (perché ha raggiunto i 40 anni di

Partita di giro

Gli atipici versano il 26% del proprio compenso. Questi soldi pagano le pensioni di altri lavoratori

attività), sale al 5,093% per chi resiste fino a 62 anni e al 5,620% se si decide di arrivare fino a 65 anni.

La possibilità di raggiungere una pensione dignitosa dipende quindi dal reddito percepito durante gli anni di lavoro e dalla sua continuità (e per questo le donne sono svantaggiate). In ogni caso, l'assegno sarà in proporzione sempre inferiore a quello di un lavoratore dipendente, che accantona il 33% del suo stipendio. In occasione della presentazione del piano di invio degli estratti conto contributivi, il presidente dell'Inps con una battuta ha reso l'idea del problema. Occorre aggiungere però che le variabili sono troppe, senza contare che di regola la condizione di parasubordinato non è a vita e quindi non avrebbe senso, dicono all'Inps, stimare la pensione su pochi anni di contribuzione da parasubordinati.

Domenico Cogne

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polos

VENDITA STRAORDINARIA PER TRASFERIMENTO LOCALI

Sconti

●	Abbigliamento Uomo e Donna	dal 30% al 70%
●	Abbigliamento golf Uomo e Donna	dal 30% al 70%
●	Calzature Uomo e Donna	70%
●	Attrezzatura Golf	dal 10% al 50%
●	Accessori Golf	dal 15% al 50%
●	Calzature Golf Uomo e Donna	dal 10% al 50%
●	Serie ferri, legni, ibridi e putter USATI	50%

VI ASPETTIAMO IN CORSO MONFORTE 16 MILANO - tel. 02 76022411

Lunedì dalle 15.00 alle 19.30
da martedì a sabato dalle 10.30 alle 19.30 (orario continuato)

Promozione valida fino al 31/12/2010